

SUPPLEMENTO AL NUMERO DI

**RIVISTA  
MILITARE**

1

2022

# IL GENERALE PAOLO SUPINO



*Premessa*



*ta, do =  
statistico*

*misura,  
ad un  
cale "a"*

*mentale  
inglese  
a. E'  
mentali  
gli si.  
di cesi*



**ESERCITO**  
esercito.difesa.it



Proprietario  
**MINISTERO  
DELLA DIFESA**

**Editore**

Difesa Servizi S.p.A. - C.F. 11345641002

STATO MAGGIORE ESERCITO  
V Reparto Affari Generali  
Centro Pubblicità dell'Esercito

**Direttore responsabile**

Colonnello Giuseppe Cacciaguerra

**Coordinamento**

Ten.Col. Pierfrancesco Sampaolo

**Testi**

Magg. Ris. Sel. Stefania Lastella

Magg. Ris. Sel. Paola Pucci

**Grafica**

Sergente Maggiore Capo Qualifica Speciale  
Raimondo Fierro

**Tipografia**

Gemmagraf 2007 S.r.l.  
Via Tor de Schiavi, 227  
00171 Roma (RM)

Foto e documenti dell'archivio personale  
di Laura Supino e Ufficio Storico dello SME

**RIVISTA  
MILITARE**  
Pubblicata fondato nel 1978









ESERCITO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

# RIVISTA MILITARE

Periodico fondato nel 1856

**12€ ANNUALE**

Per abbonarti scansa il QR Code  
o invia una mail a: [rivistamilitare.abbonamenti@esercito.difesa.it](mailto:rivistamilitare.abbonamenti@esercito.difesa.it)

**SCOPRI IL TUO REGALO**





## Presentazione

La volontà di pubblicare un fascicolo speciale dedicato al Gen. Paolo Supino (1893-1973) nasce dalla duplice intenzione di ricordare un brillante Ufficiale, un teorico di questioni militari e scientifiche di assoluto spessore, ma pure di omaggiare la memoria, attraverso di lui, di tutti quegli uomini in uniforme che furono allontanati dal servizio per colpa delle leggi razziali del 1938. Anno buio, quello, ma pur sempre, in prospettiva, piccola premessa di un periodo ancor più triste e doloroso per tutta la nazione. Nel 1938 il Col. Paolo Supino era comandante di reggimento a Firenze e proprio lì fu colpito dalla promulgazione delle leggi razziali. Fu immediatamente allontanato e si vide costretto a ritornare a Roma, con la famiglia, ove visse momenti difficili, soprattutto dopo l'8 settembre 1943; complice la fortuna, ma con pure tanta pianificazione, riuscì a sfuggire alle varie retate naziste.

Di questa integerrima figura colpisce la devozione e l'amore per l'Esercito. Infatti, reintegrato nel dopoguerra, partì volontario con i reparti di sminatori, per bonificare il territorio italiano. Una scelta, quella, quasi atta a compensare la sua mancata partecipazione al conflitto, quel conflitto totale che, a priori, aveva deciso di poter fare a meno dei suoi uomini di fede ebraica, quantunque di comprovato patriottismo. Queste vicende non scalfirono la fede profonda nella Forza Armata del Gen. Supino, che proseguì la sua carriera fino a ricoprire l'incarico di capo Gabinetto del Ministero della Difesa, tale constatazione è suffragata dalle sue numerose testimonianze scritte.

In merito alle sue pubblicazioni, egli fu molto prolifico. Tra le sue opere più importanti ricordiamo: *Aspetti della Guerra Moderna* del 1952 e *Problemi dell'Esercito. Capi, Quadri, Specializzati (l'azione di comando)* del 1954. Ufficiale del Genio, il Gen. Supino fu uomo pragmatico, a proposito dell'addestramento scriveva: "Occorre avvicinare l'addestramento al combattimento alla realtà della guerra moderna, certamente senza portare il personale ad affrontare pericoli inammissibili nella preparazione di pace (...) eliminando dalle esercitazioni tutto quanto è falsa presentazione, concezione irrealistica e inutile artificio, destinati a essere smentiti al primo contatto con una realtà di fatto alla cui azione è molto difficile sfuggire". La franchezza e l'originalità del suo pensiero traspaiono anche in altri ambiti tra cui il disarmo imposto alla Germania dopo la I Guerra Mondiale: "Che ebbe in definitiva il risultato di attribuire all'esercito tedesco una situazione privilegiata sbarazzandolo di molte armi ormai inefficienti. (...) E allorché il Reich riarmò ad oltranza ebbe il vantaggio di disporre soltanto di armi nuove, assolutamente moderne, adatte a una concezione aggiornata della battaglia". Fu da taluni criticato per l'eccessivo peso attribuito alle materie scientifiche. Non si ritengono tali giudizi pienamente fondati, basti ricordare che: "La guerra non è né scienza né arte e forse partecipa di entrambe perché è una tecnica che si avvale di mezzi tecnici e di procedimenti scientifici affidati a temperamenti artistici" e, pertanto, "accanto a una indispensabile cultura tecnico-scientifica si vede confermata la necessità di un'approfondita cultura umanistica (...) per aprire le menti dei quadri ai grandi fatti del presente e all'interpretazione corretta delle grandi correnti di idee che animano il mondo moderno".

Insomma, il Gen. Supino fu un Ufficiale poliedrico che si cimentò in numerosi settori sorretto da una intelligenza vivace, ma non si fece mai sopraffare dal rancore personale, mantenendo saldi quei principi il cui unico scopo fu, ed è, il bene dell'Esercito e dell'Italia.

Col. Giuseppe Cacciaguerra



# IL GENERALE PAOLO SUPINO

Magg. Ri.Sel. Stefania Lastella

Le leggi razziali vietavano agli ebrei il possesso di materiale radiofonico. La famiglia Supino, privata della sua radio (in alto, il documento di sequestro da parte del commissariato) decide di autocostruirsi una. All'impresa concorre, assieme a Paolo Supino, anche la figlia Laura. La radio permise loro di continuare a ricevere informazioni su ciò che stava accadendo.



Si dichiara che in data odierna è stato ritirato un apparecchio radio ricevente marca ALLOCCIO BACCHINI privo delle 5 valvole a SUPINO Paolo di Raffaele, nato a Pisa il 25/II/1893 e residente in Roma in via Olona n.3.

Detto apparecchio radio viene conservato in questo Commissariato di P.S. Salario.

Roma, 11 22/10/1941-III.



*Udub Felice Brig. S.I.*







Il Generale Paolo Supino.



## GLI UFFICIALI DI RELIGIONE EBRAICA NELLE FORZE ARMATE

Nelle seconda metà dell'800 gli ufficiali delle Forze Armate italiane erano in gran parte di estrazione borghese e laica, intrisi degli ideali risorgimentali di unità, solidarietà, uguaglianza, gli stessi che furono poi alla base dell'emancipazione ebraica dopo secoli di discriminazioni. Gli ufficiali di religione ebraica furono parte delle Forze Armate a partire dal 1848 (precedentemente la carriera militare era loro preclusa) e parteciparono a tutte le Campagne militari fornendo un concreto apporto all'Unità d'Italia. Molti di loro, circa 700, sono stati insigniti di decorazioni, poiché distintisi sui campi di battaglia in guerre che loro sentivano di combattere per la loro Patria, l'Italia e, grazie al loro valore e alla loro fede patriottica, si sono visti riconoscere parità di diritti.

Nella prima parte del '900, nel nostro Paese 42 ufficiali di fede ebraica pervennero all'apice della carriera militare, divenendo generali e ammiragli. Il primo generale di origine ebraica, Giuseppe Ottolenghi, fu insegnante di materie militari del principe ereditario Vittorio Emanuele (1888),

divenendo poi, nel 1902, Senatore e Ministro della Guerra.

Dato l'attaccamento della popolazione ebraica alla monarchia sabauda, che, come detto li aveva coinvolti nel processo di unificazione d'Italia e ne aveva riconosciuto il valore, fu vivo l'impegno da loro profuso per il Paese nella guerra di Libia, così come nella Prima Guerra Mondiale, al termine della quale furono più di 1.000 i soldati ebrei decorati al Valor Militare.

La fedeltà dei militari di religione ebraica per la nazione e per le sue istituzioni fu anche frutto della naturale propensione israelita ai valori della solidarietà familiare che, in ambito civile, si traducevano in solidarietà nazionale. I cittadini ebrei parteciparono attivamente anche alla vita italiana nel primo dopoguerra e al movimento fascista, inteso come movimento antisovversivo dal 1919 al 1925, allontanandosene poi progressivamente, negli anni successivi. Gli ebrei parteciparono con slancio anche all'impresa africana del 1935 in Etiopia e furono addirittura nominati due rabbini militari per la loro assistenza spirituale.

Appare quindi chiaro come in Italia non vi fosse alcun ostacolo ideologico o confessionale alla carriera degli ebrei nelle Forze Armate.



Cerimonia in cui sfilano mezzi militari alla presenza del Generale Supino.









Volantino di propaganda dell'epoca.

## IL PERIODO DELLE LEGGI RAZZIALI E GLI UFFICIALI EBREI

La "questione ebraica" nacque nel 1938 con il "manifesto degli scienziati razzisti" e la promulgazione delle "Leggi razziali". Leggi cui né la monarchia né la Chiesa si opposero e alle quali la maggior parte della popolazione guardò con una sostanziale indifferenza. Come primo provvedimento venne disposta l'espulsione degli ebrei stranieri dal nostro Paese, e, nel 1939, a seguito della dichiarazione di guerra anglo francese alla Germania, fu disposto anche l'"attenzionamento" e l'internamento degli ebrei appartenenti a Stati "nemici" e ritenuti attivi nella diffusione di notizie false. Contemporaneamente, la persecuzione antisemita in Italia portò all'espulsione di 3.200 ufficiali dell'Esercito.

Nel 1940, all'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale, Mussolini si allineò alla

Germania, per ragioni di necessità politica, nel predisporre campi di internamento dove convogliare i cittadini ebrei stranieri che non era possibile espellere.

Va sottolineato che la motivazione con cui gli ebrei venivano internati in Italia non era la loro appartenenza alla fede ebraica o alla razza israelita, bensì la loro appartenenza a nazioni definite nemiche oppure a nazioni alleate o neutrali (in particolare Germania) nelle quali erano già in atto politiche razziali. Per tale ragione quindi il governo italiano li giudicava pericolosi per la stabilità dell'Asse.

Per quanto attiene agli ebrei nazionali, fino al 1943 l'Italia non li aveva considerati tra coloro da internare e fu solo dopo l'8 settembre, che, con la proclamazione dell'Armistizio, l'occupazione tedesca e la conseguente costituzione della Repubblica Sociale Italiana, anch'essi furono coinvolti nella Shoah.





15 settembre 1929,  
il giorno del matrimonio con la signora  
Emma Esdra.



Due immagini del carro M47  
in esercitazione.







## IL GENERALE PAOLO SUPINO

All'interno di questa cornice, emerge, per il suo grande spessore culturale e professionale, la figura del generale Paolo Supino, divenuto in seguito teorico della guerra fredda ed esponente di spicco del pensiero militare strategico italiano negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo.

Paolo Supino nasce a Pisa il 25 novembre 1893 da Raffaele ed Elena Galligo. Si arruola nel Regio Esercito, partecipando alla Grande Guerra come sottotenente del Genio.

Al termine del Primo Conflitto Mondiale viene impiegato in Tripolitania fino al 1921 e, al suo rientro in Italia, frequenta la Scuola di Guerra divenendo nel 1934 Tenente Colonnello. Nel 1937 assume il Comando del 7° reggimento Genio a Firenze, nel 1938 diviene colonnello, ma di lì a breve viene posto in congedo assoluto per effetto delle Leggi razziali.

Seguono per lui, come per gli altri ebrei sottoposti alle stesse discriminazioni, degli anni bui, durante i quali si trasferisce a

Roma, dove riesce a sopravvivere alle persecuzioni insieme alla sua famiglia assumendo una falsa identità.

In seguito alla Liberazione, nel 1944 viene reintegrato nell'Esercito, prende servizio presso l'Ispettorato del Genio, si laurea in ingegneria e assume il grado di Generale di Brigata.

Nel 1946 diviene Capo di Gabinetto del Ministro della Guerra e l'anno successivo ricopre, per primo, l'incarico di Segretario Generale dell'Esercito.

Nel 1948 assume il comando della Fanteria presso il Comando Militare Territoriale di Roma e nel 1949 gli viene affidato un incarico speciale presso lo Stato Maggiore.

Nel 1951 viene nominato Generale di Divisione e Comandante della Scuola di Guerra dell'Esercito.

Il suo ultimo incarico è nel 1952, come Comandante della Divisione Corazzata "Centauro", quell'anno elevata da Brigata a Divisione.

Nel 1953 viene posto in ausiliaria e nel 1954 viene promosso generale di Corpo d'Armata. Muore a Roma nel 1973.





come uoi segno di  
in tempo molto re  
La fonetica son  
o persistente e d  
neurologico ed ugro  
2 - Consumanti  
nesso mediante un  
l'alfabeto fenicio.

te  
viale  
di qu



primitività ma piuttosto di evoluzione già compiuta  
note, della quale è oggi difficile rilevare le tracce.  
antica e caratterizzata da un consonantismo ric-  
ta un vocalismo assai povero, in confronto di quelli u-  
finnico.

mo - Il patrimonio linguistico ebraico è stato tra-  
alfabeto di 22 segni consonantici, derivati dal-  
no peraltro più numerose - ce ne contano 28 -, di  
particolari segni la spirazione di talune di esse.  
spirazione del digito di spirazione la beth assume  
il suono di k (kaf), la fe il suono di p, la tav il  
ione del mappiq la he diviene aspirata, col hataf  
mostra la sin assume il valore di sin.  
gni alfabetici e le modalità di trascrizione  
studio sono riportati nel

## LA NUOVA STRATEGIA MILITARE ITALIANA

Il generale Supino, come accennato, fu uno dei massimi teorici nazionali della Guerra Fredda e di strategia globale. Tra il 1951 e il 1965 scrisse numerose opere di carattere militare, pubblicò un centinaio di articoli su "Rivista Militare" e collaborò anche con l'Enciclopedia Treccani. Tra i suoi scritti, i principali furono: "Considerazioni sulla battaglia moderna" del 1951, "Aspetti della guerra moderna" del 1952, "Saggi sulla ricerca operativa e sull'automazione" del 1958, "Strategia globale" del 1965.

Nella sua opera si occupa degli aspetti teorici dell'Arte militare e considera la strategia della Guerra Fredda in tutti i suoi aspetti, non ultime le sue ripercussioni sul ruolo geopolitico dell'Italia e sulle sue future Forze Armate. Il suo pensiero è caratterizzato da antistoricismo che lo porta a negare l'utilità dei principi della strategia e la stessa esistenza dell'arte militare giudicando la storia militare "fonte di artrosi intellettuale", il cui esito si compone di perniciosi schematismi che non recepiscono la "nuova realtà della guerra".

La sua visione si impenna dunque su una decisa rottura tra la strategia classica e la strategia globale nucleare e anche sul-

la possibilità di razionalizzare la guerra, riducendo lo spazio tra l'imprevisto, come i fattori morali e spirituali, l'intuito e la personalità del Comandante e i fattori quantificabili. Nella Guerra Fredda, la "strategia della minaccia" mira a ottenere la dissuasione, ma senza trascurare la preparazione militare, che diventa anzi decisiva.

Pertanto, secondo il Generale Supino, si dovrebbe ricorrere a tutte le strategie possibili che non prevedano l'uso delle armi, ma senza disarmare completamente la nazione.

Secondo la sua visione, si dovrebbe disporre di un valido strumento militare dotato di armamenti convenzionali, associato alle armi nucleari. Sempre in base al suo pensiero, la mobilitazione in caso di guerra di grandi contingenti di uomini è da considerarsi superata, poiché le vie di comunicazione costituiscono gli obiettivi primari per il nemico e lo spirito combattivo del soldato non è più assicurato. A suo parere, in un conflitto si deve disporre delle stesse forze impiegate in tempo di pace, un esercito di volontari ben armati ed addestrati, avente elevata prontezza operativa e grande mobilità sostenuta dall'aviazione militare da trasporto e da combattimento.

L'impiego dell'Aeronautica non deve essere subalterno a quello delle forze terrestri, anzi si deve essere in sintonia con esse mediante una strategia interforze.









## IL SUPERAMENTO DELL'EPOCA CLASSICA

Elemento caratterizzante del pensiero di Su-pino è quindi la netta rottura tra la stra-tegia di epoca classica e quella dell'era nu-cleare. Egli ripone fiducia assoluta nella tecnica e nella ricerca operativa. Su quest'ul-tima materia pubblica una serie di studi vol-ti a dimostrare che non esistono né un 'arte né una scienza della guerra e, "considerato il carattere scientifico-tecnico che hanno assunto le attività riguardanti la guerra, e in particolare la preparazione e l'impiego delle Forze Armate moderne", afferma che si dovrebbe parlare piuttosto di "tecnica della guerra".

Anche gli "immutabili principi" sono da ac-cantonare "nella loro generalità e anche nel-la loro immutabilità non hanno potere di in-quadrare una prassi d' impiego che per sua

natura e per esigenze di fatto è decisamente evolutiva, cioè mutevole".

Al posto dei "principi", il Generale propone il termine "proposizioni", che prende in pre-stito dalla logica matematica e che meglio si addice ad una teorica operativa:

- 1) la strategia dell'epoca delle coalizioni inter-continentali è una strategia a scala mondiale;
- 2) lo spazio e le risorse occorrenti per so-stenere e vincere una guerra su scala mon-diale superano la disponibilità della mag-gior parte dei singoli Stati e sono vincolate alla costituzione di coalizioni di Stati;
- 3) per effetto della potenza decrescente dell'at-tacco e dell'offensiva, esiste un punto limite dell'attacco e un punto limite dell'offensiva;
- 4) esiste una linea limite della difensiva, la quale delimita quella parte del territo-rio che uno stato aggredito può perdere sen-za vedere irrimediabilmente compromessa la sorte del conflitto.



## LA STRATEGIA DELLA MINACCIA: LA GUERRA FREDDA

Il generale Supino teorizzava che una nuova guerra convenzionale avrebbe ridotto nuovamente l'Europa ad un cumulo di macerie e altrettanto, e più rapidamente, sarebbe accaduto con una guerra nucleare, ritenendo dunque irrinunciabile per la difesa nazionale sia la preparazione tecnica, compresa quella nucleare, sia la via diplomatica, intesa come "Guerra Fredda".

Acquistava quindi particolare rilievo la "strategia della minaccia", vale a dire l'opera di dissuasione dell'avversario dall'impiego effettivo delle armi nucleari e, in genere, dal ricorso alle armi.

La preparazione acquistava perciò di per sé una valenza operativa: migliore era la preparazione, più remoto sarebbe stato l'impiego delle armi; "la sufficienza dell'azione preventiva elimina la necessità dell'azione effettiva (1)".

Di qui la necessità di dotare la Forza Armata di Comandanti che, a suo parere, dovevano essere innanzitutto tecnici e introduceva la figura di consulenti esterni, scienziati ed ingegneri, fondamentali per assicurare il possesso di armi superiori a quelle dell'avversario.

Inoltre, nella convinzione che il ruolo dell'arma nucleare dovesse essere limitato a quello della dissuasione e della ritorsione, il generale Supino era contrario all'impiego operativo dell'arma nucleare e alla strategia



E' un errore fondare una dottrina tattica su di una situazione contingente d'inferiorità di mezzi che potranno un giorno essere disponibili, ma è altresì un errore disponibile, grave fondare una dottrina sull'impiego di mezzi che all'atto pratico verranno a mancare.

"Laser" (sigla formata colle iniziali delle parole inglesi "amplificazione della luce con emissioni stimolate da radiazioni" e discendente diretta da "Maser") è procedimento che consiste in sostanza nel concentramento in un fascio straordin. stretto di radiazioni elettromagn. di frequenza elevatissima. La luce concentrata in fascio modulare (le telecom. potranno essere di 10.000 volte il numero di spore di frequenza). Permette studi attenti per una nuova categoria di raggi della morte. Il cuore del dispositivo è costituito da un piccolissimo rubino o altro cristallo o gas, che, sotto l'azione di un eccitante, è sede di una serie di reazioni a catena luminosa, a scala delle molecole o degli atomi. Ne risulta un fascio luminoso d'incredibile intensità.





NATO della risposta flessibile e giudicava destabilizzante e pericoloso qualsiasi squilibrio nucleare tra le due superpotenze, ivi compreso un eventuale futuro scudo spaziale. In definitiva, le guerre dovevano tendere sempre più a utilizzare mezzi non convenzionali, o almeno a limitare al massimo l'uso effettivo di quelli convenzionali. Scopo fondamentale della Guerra Fredda sarebbe stato la vittoria senza combattere, usando un insieme di procedimenti atti a provocare danni all'antagonista, esclusi quelli propri della guerra combattuta sul campo. Essa ad esempio poteva essere posta in atto utilizzando il mezzo economico per raggiungere gli stessi obiettivi di una guerra convenzionale.



Sfilano missili di fabbricazione sovietica nella Piazza Rossa.





CONSIDERAZIONI  
SULLA  
BATTAGLIA MODERNA

GEN. PAOLO SUPINO

PROBLEM  
DELL'  
ESERCITO

CAP, QUADRI E SPECIALIZAZIONI

ASPETTI  
DELLA  
GUERRA MODERNA



## LE GUERRE CONVENZIONALI E NON CONVENZIONALI

Le guerre, nella visione del Generale Supino, si suddividono in convenzionali e non convenzionali: queste ultime a loro volta in anomale (Guerra Fredda, guerre locali o per procura, guerre seviziose o insurrezionali, operazioni di grande polizia in territori occupati o soggetti), nelle quali l'uso delle armi è tendenzialmente limita-

to, e in surrettizie, nelle quali si accentua il decrescente contenuto di attività operative e il crescente contenuto di attività insidiose, fino a sostituire l'uso delle armi (guerre delle materie prime, dei potenziali bellici, psicologiche e dei mass media, guerra di mezzi industriali, economici, scientifici...).

La guerra atomica, la guerra biologica, la guerra chimica e anche la guerra fredda, si inseriscono nel quadro della cosiddetta guer-





STRATEGIA GLOBALE

STRATEGIA MILITARE



Cartolina scritta nell'ottobre del 1921 da Supino alla madre Elena.

ra totale. La nozione di guerra totale conduce alla nozione di strategia globale, che include strategia militare e strategia extra militare. Gli obiettivi di guerra includono l'intero territorio dell'avversario e il totale del suo sforzo di guerra.

Alla mutata natura della guerra corrisponde, secondo Supino, una nuova strategia che deve tenere conto di tre parametri (2):

- disponibilità di un potenziale di distruzione tanto considerevole da doverlo considerare sovrabbondante;

- facoltà di conseguire risultati importanti di carattere strategico, ad opera di sistemi di forze di consistenza organica relativamente modesta;
- inconsistenza ormai innegabile, in dipendenza dell'accesso sempre più massiccio allo spazio aereo, di una strategia terrestre e di una strategia navale a sé stanti e consolidarsi di una strategia aeroterrestre e di una strategia aeronavale, antesignane di una strategia globale aerea-terrestre-navale già in avanzata formazione.



## LA GUERRA GLOBALE

Per quanto riguarda la guerra globale, il generale Supino ritiene che le armi conservano tutta la loro importanza, anche se convenzionali. Con esse resta valida la strategia classica nel campo dell'impiego delle forze, ma con il nuovo corso storico prende piede l'affermazione di "nuove strategie", nelle quali prevalgano "azioni indirette".

La strategia militare classica e le strategie extra militari vengono coordinate da un livello strategico superiore: la "strategia

globale" o "strategia politica".

Supino definisce la nuova strategia come la "normativa degli atteggiamenti da assumere (o degli atti da compiere) per conseguire nelle migliori condizioni obiettivi contesi in aspri conflitti di potenza, in guerra e in pace", oppure anche la "normativa coerente di atteggiamenti proficui in una situazione competitiva" (3).

L'aggettivo "globale" è giustificato dal generale Supino con il fatto che la nuova strategia utilizzava tutti i mezzi di lotta validi, dei quali le armi sono soltanto una parte, e



DALLA STRATEGIA CLASSICA  
ALLE NUOVE STRATEGIE

...pria l'uso. Per compiere la lotta si usano le...



intende colpire tutti gli obiettivi possibili senza remore di carattere morale. Tuttavia egli tende a sfumare, in essa, il peso dell'arma atomica, che a suo giudizio va al di là delle norme correnti di qualsiasi strategia militare, anzi in pratica le annulla, ed è il mezzo di una strategia solo politica.

Le nuove strategie dunque, pur essendo senz'armi, non sono disarmate: perciò l'aggettivo "globale" comprende l'impiego integrato delle forze terrestri, navali, aeree e missilistiche.



a destra anichit, a sinistra la 11<sup>a</sup> assume il valore di 11.  
 Il complesso dei segni alfabetici e le medietati di trasposizione  
 cadute nel presente studio son  
 come in generale presso la  
 senza deviazioni di quilibrio,  
 senza della quilibrio enclitico  
 invece le desistat, p.d. e le lat  
 In modo caratteristico l'  
 infanti s. l. ed l', perdute nel  
 le interoccaliche e post: esple  
 nanki postrema, per quanto  
 esempi presso altri sistemi s.  
 3. Malismo. Il vocalismo  
 le null ibrazio.  
 Le vocali post di regola co  
 tendono a portarsi sull'i  
 mutazioni vocaliche, di cui  
 ad "g" muta (l'ivà).



## IL MODELLO DI DIFESA ITALIANO

Come accennato in precedenza, le riflessioni del generale Supino non si limitano alle nuove forme di guerra e di strategia, ma riguardano anche il modello di Difesa da adottare per l'Italia. Egli ritiene ormai obsoleta la mobilitazione di grossi contingenti di leva, con personale inevitabilmente dotato di scarso spirito combattivo, carente inquadramento, vie di comunicazione soggette alla minaccia aerea. La guerra deve essere iniziata con le stesse forze del tempo di pace. Pertanto all'Italia occorre un Esercito volontario di ridotte dimensioni, ma ben armato e addestrato, con elevata prontezza operativa e organizzato su un'"Arma unica", estremamente mobile. Ormai le Armi tradizionali sono superate, perché le moderne unità non si differenziano più tra di loro in base ai mezzi e materiali d'armamento di cui sono dotate, ma in base ai compiti che devono assolvere. Ne consegue una "ibridizzazione delle Armi tradizionali" e una ripartizione funzionale degli uomini per specializzazioni anziché per Armi. Il generale Supino dedica grande attenzione al problema della formazione e dell'impiego di Quadri e specializzati, riassumendo le sue idee nel volume del 1954, *Problemi dell'Esercito*. Egli propone, in particolare, la parificazione degli studi militari regolari con gli studi universitari, il conferimento della laurea in Scienze Militari agli ufficiali usciti dall'Accademia, l'equiparazione dei due anni di Accademia Militare al biennio d'ingegneria senza peraltro trascurare la cultura militare e quella umanistica.

Per quanto attiene ai rapporti tra Forze Armate, il generale Supino non ritiene più ammissibili "poteri separati" (aereo o marittimo) con asserito ruolo decisivo e strategie di Forza Armata. Attribuisce comunque grande importanza all'Arma aerea, anche per la funzione di trasporto che assicurerebbe la necessaria mobilità delle forze terrestri.

Essa dovrebbe avere un ruolo paritario rispetto a quest'ultime, quindi il termine "concorso aereo" - che di per sé presuppone un ruolo dell'aviazione subordinato alle operazioni terrestri - andrebbe a suo avviso abolito. Per contro si dichiara apertamente contrario al potenziamento della Marina, pur riconoscendo che i sommergibili nucleari sarebbero l'unico mezzo in grado di assicurare a una potenza occidentale minore come l'Italia, il cui territorio in caso di scontro tra i due blocchi

sarebbe soggetto a rapida invasione o neutralizzazione, un'autonoma capacità di reazione.

Concludendo, una delle idee più profetiche del generale Supino, è stata quella dell'introduzione di professionisti presi dalla società civile da inserire ed integrare in ambito militare per apportarvi la propria expertise, in particolare, di carattere tecnico-scientifico.

In uno dei suoi scritti Supino afferma: "Oggi, senza escludere l'attività di centri militari di studio e di ricerca e il contributo di istituti militari di ricerche tecniche, i migliori contributi sono da ricercare nel campo civile, con molto eclettismo ed in pari tempo con molta prudenza" e aggiunge ancora: "si tratta di convocare in appositi centri, tecnici civili, per lo più Ufficiali in congedo provvisti di esperienza militare ed a contatto con svariati ambiti scientifici e industriali e di interessarli all'esame e alla soluzione di problemi concreti [...] è da prevedere un organo per le nuove applicazioni militari della scienza e della tecnica presso lo Stato Maggiore della Difesa [...] che dovrebbe porre le basi di una preparazione militare aggiornata, di stabilire i contatti cogli enti civili e militari da chiamare a partecipare agli studi e di formulare schemi delle norme di legge e amministrative, che dovranno regolare le complesse ed importanti attività" (4).

Il generale preconizzava ciò che si sarebbe realizzato diversi decenni dopo, con l'introduzione nell'Esercito e nelle altre Forze Armate della figura dell'ufficiale della riserva selezionata.

Un bacino di professionisti in possesso di requisiti utili alla Forza Armata cui è conferita la nomina ad Ufficiale di complemento dell'Esercito Italiano.

Mantenuti nella posizione di "congedo", vengono richiamati dalla Forza Armata per specifiche esigenze da soddisfare quali "specialisti funzionali" nell'ambito dei settori tecnici attinenti alla professionalità posseduta.

Va detto che la disciplina normativa era già presente nel Regio Decreto del 1932 n. 819, detto "Legge Marconi", perché il primo a beneficiarne fu l'illustre scienziato Guglielmo Marconi, ma in realtà sarebbe stata recepita più compiutamente solo nel 1997 con il DL n. 490 e con il relativo decreto attuativo del 2004.

Gli Ufficiali del primo corso della Riserva Selezionata dell'Esercito avrebbero giurato solo nella primavera del 2003.



## CONCLUSIONI

Il Generale Supino è stato un Ufficiale con un pensiero estremamente originale, sicuramente avanti con i tempi e precursore di molti aspetti strategico-militari attuali. Il suo approccio scientifico, in ogni argomentazione, rivela un'attenzione puntuale alla concretezza, al voler riportare ogni eventualità a un processo di analisi e studio quasi matematico, che non lascia spazio a errori. Se da un lato questo suo approccio lo ha portato a es-

sere una delle menti più brillanti e più studiate nel panorama strategico-militare occidentale, dall'altro, c'è da dire che le sue convinzioni su l'Arte Militare e la Storia Militare non sempre sono state condivise. Ma anche la sua esperienza di vita e di studio rimane essa stessa un qualcosa da studiare e tramandare alle future generazioni, una fonte di ispirazione scaturita da un grande Ufficiale, Uomo e concittadino.

## NOTE

- (1) Paolo Supino, Considerazioni sulla battaglia moderna, Ed. Rivista Militare, Roma, 1951, pp. 20-45.
- (2) Paolo Supino, Dalla strategia classica alle nuove strategie, Ed. Rivista militare, Roma, 1962, pp. 26-28.
- (3) Paolo Supino, Dalla strategia classica alle nuove strategie, Ed. Rivista militare, Roma, 1962, pp. 40-41 e 134-135.
- (4) Paolo Supino, Ricerche scientifiche e preparazione militare, Ed. Rivista Militare, n.1, Roma, 1949, pp. 27-29.

## BIBLIOGRAFIA

Paolo Supino, Motivi evolutivi fondamentali in materia di tecnica operativa, Rivista Militare 9, Roma, 1967;

Paolo Supino, il tempo come parametro operativo importante ed i suoi riflessi nell'organizzazione di forze armate terrestri, Rivista Militare 4, Roma, 1956;

Paolo Supino, L'evoluzione del criterio d'azione decisiva in guerra, Rivista Militare 9, 1958;

Paolo Supino, Ricerche scientifiche e preparazione militare, Rivista Militare 1, Roma, 1949;

Paolo Supino, Cause ed effetti dell'affermazione di nuove strategie, Rivista Militare 10, 1962;

Paolo Supino, La sistemazione delle guerre limitate, Rivista Militare 9, 1968;

Ferruccio Botti, L'arte militare del 2000 - uomini e strategie tra XIX e XX secolo, Rivista Militare, Roma, 1998;

Alberto Rovighi, I militari di origine ebraica nel primo secolo di vita dello Stato Italiano, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma 1999;

Giovanni Cecini, Il salvataggio italiano degli ebrei nella Francia meridionale e l'opera del Generale Maurizio Lazzaro De' Castiglioni, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 2021.



## "Mio Padre, il Generale Paolo Supino" Il ricordo della figlia Laura

Emozioni, sensazioni, ricordi di tanti momenti vissuti insieme. Il lato privato di un grande uomo attraverso i ricordi della figlia.

Laura Supino, figlia del Generale Paolo, apre il suo "scrigno della memoria" svelandoci quegli aspetti meno conosciuti del padre; dalla sofferenza come uomo e militare per l'emarginazione a causa delle leggi razziali, alla sua determinazione nell'affrontare, sempre con dignità, i momenti più difficili, e al suo eclettismo che lo portava sempre un passo avanti rispetto alla realtà del suo tempo. Laura Supino, 91 anni, che è architetto e oggi vive nel quartiere romano Coppedè, inizia il suo racconto ritornando ad un anno scolpito nella sua memoria, quel 1938 quando di anni ne aveva solo 8 e si trovava a Firenze dove il padre prestava servizio.

### **Mio padre costretto a togliersi l'uni forme: un giorno di grande dolore per tutti noi.**

"Quel giorno vidi dalla finestra, chiaramente, rendere gli onori per l'ultima volta a mio padre, Comandante di reggimento, da parte dei suoi uomini che, visibilmente commossi, tutti lo abbracciarono e salutarono. Erano state promulgate, infatti, le leggi razziali ed il Col. Supino, come tutti gli altri membri delle Forze Armate di religione ebraica, fu costretto a lasciare il servizio e a non poter più indossare la divisa.

Per me, fu un fatto veramente traumatico perché mai avevo visto mio padre in abiti borghesi, lo ricordavo sempre in divisa. Si trattò di un vero e proprio fulmine a ciel sereno. A quel punto facemmo ritorno a Roma, in questo quartiere, dove tra l'altro tutti sapevano che eravamo ebrei. Per noi bambini il primo cambiamento fu relativo alla scuola in quanto non potevamo più frequentarla assieme agli altri bambini ma eravamo costretti ad andarci al pomeriggio, in classi separate insomma, e fuori dalla scuola ricordo bene la presenza fissa della polizia, per controllarci.

Questo perché non ci tolsero la cittadinanza, per cui lo Stato aveva comunque l'obbligo di istruirci. Peraltro riuscii a frequentare le scuole medie con insegnanti di ottimo livello assunti proprio dagli ebrei. Mio nonno, il padre di mia madre, era un noto radiologo, conosciuto e stimato da tutti, morì poco prima di queste leggi e mi stupii molto sentire mia madre affermare che ebbe la fortuna di non assistere a tutto ciò".

### **In quel periodo papà seppe reagire dedicandosi totalmente allo studio.**

"Mio padre aveva un carattere forte e determinato e affrontò quel difficile periodo dedicandosi allo studio, in primis alle materie scientifiche vista la sua preparazione come Ufficiale del Genio e pure alle lingue di cui era appassionato.

Parlava francese, inglese, tedesco e arabo. Non si perse d'animo dunque e continuò ad approfondire i temi a lui cari tutti rivolti all'innovazione. Ricordo come il suo studio, dove trascorreva la maggior parte del tempo, per noi bambini fosse zona vietata. Non fece la Prima Guerra Mondiale, perché troppo giovane, ma andò in Libia, dove iniziò lo studio dell'arabo. Ricordo inoltre che agli inizi degli anni trenta si trovava in Germania come Ufficiale di collegamento, proprio perché parlava perfettamente il tedesco, e vi restò fintanto che i tedeschi non lo ritennero più persona gradita.

Quell'evento fu un monito che fece comprendere a mio padre che qualcosa sarebbe successo".

### **Quel la radio creata con gli scarti di negozio.**

"Quando tornammo a Roma, dopo Firenze, tutti ci conoscevano nel quartiere, a parte la scuola, ho continuato a giocare con i bambini del circondario, che non ci escludevano. I carabinieri e le forze dell'ordine conoscevano mio padre e ne avevano rispetto al punto che quando ci vennero a sequestrare la radio, da poco

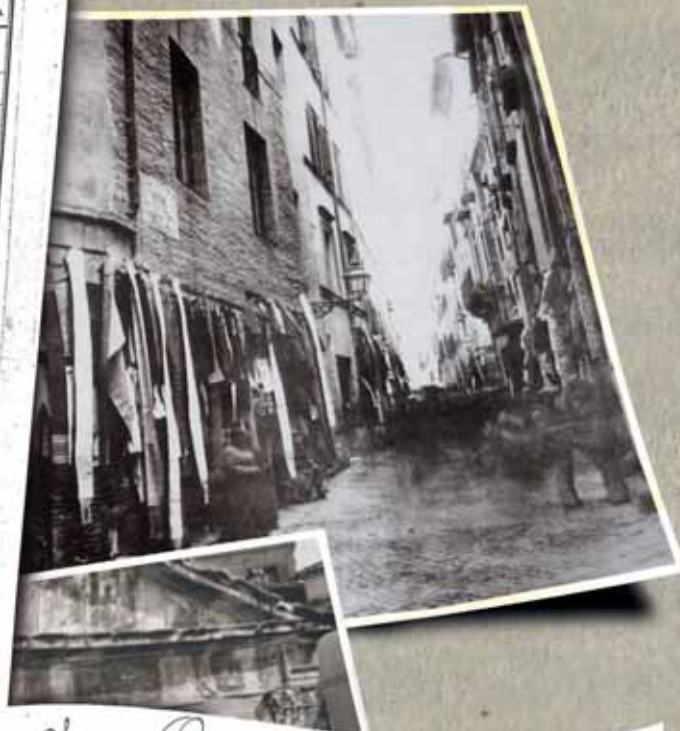




*Supino Paolo*  
(Cognome e Nome)

N. ruolo 1 matricola 8004

STORIA d'ordine	SERVIZIO	DATA	RELL. UFF. — ANNO PAGINA
31	Destinato al Comando del Corpo d'Armata di Firenze per incarichi speciali (disp. 71839 del 25.4.938 del M.G. Gabimetta).	1. dicem. 938	
32	Inviato in congedo assoluto dal 1° gennaio 939 ai sensi degli art. 1 e 16 del R.D.L. 22.12.938 n° 2111.	6 feb. 939	1939 207
33	Tale nella forza in congedo della Zona Militare di Roma dal 2°	28 aprile 939	
34	Revocato il R.D. 6.2.1939 relativo al collocamento in congedo assoluto ed è riassunto nel servizio permanentemente col suo grado e la sua anzianità (30 giugno 1938). Segue nel ruolo il pari grado Grande Ufficiale. Effetti economici della riassunzione decorrono dal 1° gennaio 1941.	2 feb. 945	1945 241
35	Nominato capo ufficio Ispezzione Arma del Denio dal 20.7.944	12 aprile 945	1945 1106
36	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	20 luglio 944	
37	Tale presso l'Ispezzione Arma del Denio mobilitato.	20 luglio 944	
38	Generale di Brigata in detta, con anzianità 1° luglio 1943, continuando ad essere destinato presso l'Ispezzione Arma del Denio. Precedente nel ruolo unico il pari grado Mulo Augusti Alceste.	8 feb. 945	1945



*Supino Paolo*  
(Cognome e Nome)

SPEDIZIONE 1 - pag. 1

N. ruolo matricola

STORIA d'ordine	DECRETI DI GUERRA ONERIVOLONTA' RILASCIATI	DATA	RELL. UFF. — ANNO PAGINA
16	Ha partecipato dal 20-4-1944 al 14-8-1944, alle operazioni di guerra quali appartenente ad elemento costitutivo della 14. M. S.		
17	Ha partecipato dal 15 agosto 1944 al 16 aprile 1945 alle operazioni particolarmente rischiose per la liberazione dei campi nati, come da motivazione del Ministro della Guerra.		
18	Dir. Gen. del Quir. in data 24-5-1946		
19	Campagna di guerra 1945		
20	Campagna di guerra 1946		

L'UFFICIALE DI MATRICO  
(Messa-Giorgio Valenti)



Il Relatore

Stella d'Ordine

Modello 100 - 1000 - 10000 - 100000 - 1000000

N. 127 del Catal. - Intendente.



acquistata, non mandarono nessuno del posto. Senza la sua radio mio padre non poteva stare.

Ma nemmeno questa volta si arrese. Infatti papà costruì una radio a galena con le sue mani e io lo aiutai. Anzitutto, accompagnata da lui, andammo nei pressi di un negozio di materiale elettrico che si trovava in via Palermo; sul retro del negozio si trovava uno scatolone con il materiale di scarto del negozio, mio padre mi disse ciò che gli serviva e poi, da sola, lo recuperai chiedendo pure il permesso al negoziante: gli dissi che quei pezzi mi servivano per costruirmi dei giocattoli autarchici. Su questo fatto ho tenuto il segreto anche con i miei fratelli.

Quella radio è proprio quella che vedete sulla mensola. Ascoltavamo Radio Londra, mio padre fece trasmettere pure dei messaggi".

### **I momenti più drammatici.**

"Erano tempi tristi, figurarsi che in un negozio dove eravamo clienti abituali, da un giorno all'altro comparve la scritta "vietato entrare a cani ed ebrei".

Quando avvenne l'armistizio nel 1943, ricordo una giornata di sole, si sentivano le urla di gioia ovunque, ma non avevamo capito che sarebbe iniziata una fase veramente difficile. Sapevamo dei combattimenti alla Ostiense attraverso il tam tam. Per tutto quel periodo mio padre mantenne sempre la consapevolezza del rischio concreto di un peggioramento ulteriore della situazione, tanto che mi mostrò un posto dove aveva nascosto del denaro, per ogni occorrenza.

Al rastrellamento dei tedeschi riuscimmo a fuggire, ma non dovevamo dare nell'occhio. Ricordo l'estenuante ricerca dell'oro per salvare la comunità ebraica, i tedeschi ne volevano parecchi chilogrammi. E solo oro non gioielli. Tutti ci demmo da fare. Quando portammo il nostro contributo, ci andai con mia mamma che, però, mi lasciò un po' prima, nei pressi di una fermata del tram, dicendomi che se entro un'ora non fosse tornata avrei dovuto ritornare a casa da sola. Io, a 13 anni il tram da sola non lo avevo mai preso. Mio padre invece rimase a casa, perché nel caso in cui i tedeschi fossero venuti prenderci, avrebbero trovato solo lui. Fortunatamente andò tutto bene.

In quei terribili giorni mi piace ricordare, come piccolo spiraglio di speranza, un bel gesto di solidarietà: a consegnare l'oro per gli ebrei ci furono anche parecchi

cristiani. Oltre l'oro i tedeschi portarono via anche tutti i nostri testi sacri della biblioteca, vi erano custoditi pezzi unici e molto antichi. Chissà, quelli non bruciati, che fine avranno fatto.

Il giorno del rastrellamento, per inciso nel quartiere sono visibili parecchie pietre d'inciampo, rammento che ci allontanammo divisi per incontrarci nel palazzo ove viveva mia nonna, non nello stesso appartamento ovviamente, e fummo ospitati nel locale dei cassoni dell'acqua per alcuni giorni. Dopodiché senza aver chiesto nulla, una famiglia ci fece sapere di essere disposta ad ospitarci, da loro rimanemmo circa un mese per poi muoverci in conventi ed altre strutture. In quelle notti fu divertente dividere il letto con altri bambini".

### **E per mio padre giunse l'ora del reintegro.**

"Dopo la guerra mio padre fu reintegrato, ritrovò un po' di amici, ma non troppi. Siccome più o meno velatamente gli veniva rinfacciato di non aver partecipato alla guerra, come volontario si impegnò con gli sminatori per la bonifica del territorio, inteso come un impegno in segno di riscatto. Sicuramente questo secondo periodo della sua vita fu migliore; riuscì a fare carriera nelle istituzioni e a portare alcune innovazioni in cui credeva, e ricordo, ma non ne ho certezza, che fosse partita da lui la proposta di mutare la denominazione da Ministero della Guerra a Ministero della Difesa.

Mio padre ha studiato e scritto sempre molto, libri, articoli e ho persino una sua grammatica della lingua araba. Per certo ricordo che fu contattato da istituti spagnoli e della ex Jugoslavia per poter usare i suoi libri come testi di studio per le scuole militari".

### **Quando tornò a indossare l'uni forme dell'Esercito.**

"Un giorno particolarmente felice per mio padre fu quando, in seguito al reintegro, poté nuovamente indossare l'uni forme dell'Esercito, gesto con il quale riuscì in parte a liberarsi da un passato doloroso.

Anche se in famiglia non compresero la scelta di mio padre di arruolarsi nell'Esercito, perché la famiglia Supino è una famiglia di medici e non annovera tra gli antenati esponenti militari. Ricordo comunque che mio papà ha sempre amato l'uni forme dell'Esercito, senza dubbi o ripensamenti, ma con dedizione e spirito di servizio".

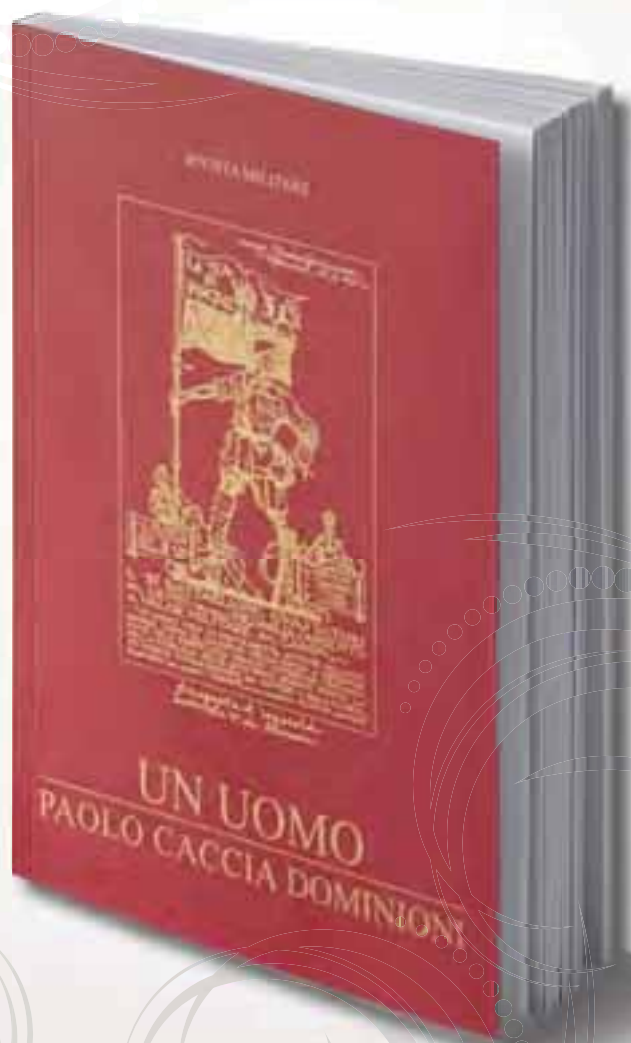




# LE COLLEZIONI DI RIVISTA MILITARE

**UN UOMO - PAOLO CACCIA DOMINIONI**

**Prezzo di copertina: 35,00 + spese di spedizione**  
**Sconto del 70% riservato agli abbonati**



**Per ordinare il volume contattaci su**  
**[rivistamilitare.abbonamenti@esercito.difesa.it](mailto:rivistamilitare.abbonamenti@esercito.difesa.it) o allo 06.6796861**

**NON FARTELO SCAPPARE!**